



Foto LaPresse



Il cantautore Lucio Dalla

## Staino



IL RICORDO di Umberto Verdat

## Rigatoni e Nuvolari

Primi anni Settanta, come tutte le sezioni territoriali del Pci anche quelle di Testaccio e Ostiense di Roma organizzano la loro Festa dell'Unità al Parco della Resistenza. Le risorse sono poche e bisogna fare i salti mortali per mettere insieme un programma politico e di intrattenimento decoroso. La cucina è ottima con le militanti che preparano piatti tipici romani, il programma politico anche con interventi di leader territoriali e nazionali, ma ci manca uno spettacolo veramente di richiamo. Dopo vari giorni di tentativi riuscimmo a contattare Lucio Dalla, che in quel periodo era impegnato a realizzare un suo disco. Accettò di partecipare alla nostra festa gratuitamente chiedendo solo le spese di viaggio e soggiorno per lui e il suo gruppo. La sera del sabato, Lucio salì sul palco ed esaltò la platea con *Automobili*, un disco che dopo mesi di silenzio lo rilanciò nel panorama musicale italiano. La serata si concluse con "rigatoni alla pajata", rosso di Genzano e *Nuvolari*.

za di *Automobili*. Parto difficile e divorzio con Roversi e l'inizio del lavoro in solitudine segnato nel 1977 da *Com'è profondo il mare*, un capolavoro. Piovono le critiche, i processi sommari nei Palasport e nelle radio libere: Il sovversivo Dalla si è venduto. Lui, sopravvissuto agli ortaggi e alla morte di Tenco, va avanti. Nel '79 esce *Lucio Dalla*, l'album che lo consacra. Un milione di copie vendute. Nell'80 replica con *Dalla* che contiene *Futura*. Avete idea di quante (ex) bambine si chiamino così?

E poi arriva il tour con De Gregori, quel *Banana Republic* da record, lui il santone del pop assieme al ragazzo timido del Folkstudio. Replica nel 2010. E poi, poi tutto il resto, la fulgida *Caruso*, e mille altre passioni: dall'omaggio al Napoli alle derive colte dedicate ora a Empedocle ora a Stravinskij. Parabola più dimessa nel finale ma interpretata sempre con travolgente personalità, faccia tosta, senza paura insomma. Il funerale è stato già celebrato in Rete con migliaia di post e canzoni, con lo sketch di *Borotalco* di Verdane e i tweet tristissimi. Lo piange tutto il mondo della canzone e dello spettacolo: da Celentano a Jovanotti, da Morandi all'amico Ron. Lo saluta con un messaggio anche il Capo dello Stato Napolitano che ne ricorda «la voce forte e originale» tanto amata dagli italiani. A Bologna la casa di Dalla è chiusa ma dalle finestre arrivano le sue canzoni. Tre giorni al quattro marzo. Quale allegria. ♦

IL COMMENTO

Roberto Vecchioni

## UN CANTASTORIE CHE INTONAVA GLI UMORI DEL MONDO

→ SEGUE DALLA PRIMA

È stato un antesignano, Lucio, tra i pochissimi cantautori con De André, a dare peso alla parte letteraria del testo, a creare nessi e sensi poetici che potessero raggiungere tutti. È riuscito così a dare un vestito artistico alla canzone d'autore che fino a quarant'anni fa era impensabile. Da lui, che considero un mio maestro, ho imparato ad avere una linea musicale lieve e quell'umiltà di saper accettare le cose dagli altri. Lucio, negli anni, era rimasto se stesso, pronto ad accogliere le novità. Uno spirito allegro: quando ci incontravamo a Bologna in raduni conviviali assieme a Guccini, ci divertivamo a fare a gara inventando ottave per prenderci in giro e lui era difficile da battere...

Pioniere negli anni Settanta, viaggiava nella musica con la sicurezza di chi sa perfettamente

quello che fa. Senza ostentare superiorità, con quella magnifica misura, che lo ha fatto diventare poi uno straordinario istintivo talent scout. Una volta mentre era in concerto gli dissero che c'era un ragazzo con una canzone bellissima e lui lo invitò a salire sul palco. Era Samuele Bersani, timidissimo, e la canzone era *Il mostro*, il brano per il quale è diventato famoso. Lucio era fatto così, generoso, immediato, pronto a riconoscere le doti altrui, come ha fatto con Ron e tanti altri.

Amava gli orizzonti sgombri, pensare libero, la sua umanità correva in parallelo con la vita di compositore. Ricordo una delle ultime volte che l'ho incontrato a Milano che mi diceva: «la canzone è diventata un po' piccola per me, adesso mi voglio allargare. Non sono una mannequin, ma un sarto per

tutti». E si è gettato in nuove imprese, ha ri-scritto *Tosca*, curato la regia di spettacoli, balletti, opere... Sempre bravissimo in tutto quello che faceva, un musicista dalla vena spontanea, immediata. Mi è capitato di stargli accanto nello stesso studio, lo Stone Castle a Carimate, mentre stava preparando l'album *Cambio*. Lo vedevo inventarsi una soluzione dopo l'altra, gli bastavano due note consonanti vicine per tirar fuori una parola o un verso che si sposasse con quelle due note. Che invidia per quella sua capacità di sintesi... Penso a *Come è profondo il mare*, dove in quattro minuti riassumeva concetti come il potere e la libertà dell'uomo. O in *Caruso* dove racchiudeva in una manciata di secondi la nostalgia della vita e il momento della morte del grande tenore che si spegneva a Sorrento.

E poi era bellissimo starlo a sentire quando cantava, con quella voce particolare, unica, alternata agli strumenti che suonava. Dal clarinetto aveva imparato a modulare la voce come una musica, a lanciarsi negli acuti e tuffarsi nei bassi. Era un cantastorie che sapeva intonare gli umori del mondo.